

## Rassegna del 04/09/2015

---

TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Lettera - Il paradosso del nuovo velodromo - ...	1
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - *** Lettera - Il paradosso del nuovo velodromo - ...	2
NAZIONE PISA-PONTEDERA - La Valdes va scoperta in mountain bike «La randonnée è un successo crescente» - ...	3

Dir. Resp.: Omar Monestier

STRUTTURE SPORTIVE

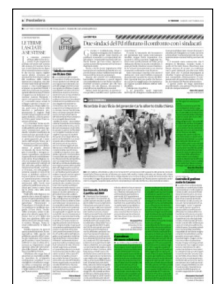
## Il paradosso del nuovo velodromo

prossimamente in provincia di Pisa sorga un nuovo velodromo - premesso che non sarebbe ancora stato individuato il comune nel quale questa nuova struttura potrebbe essere ubicata - rende opportune alcune considerazioni. Credo che sia doveroso ricordare il fatto che a Fornacette, nel comune di Calcinaia, fino al 2009, ovvero solo sei anni fa, esisteva un velodromo di rilevanza nazionale: una struttura che nei decenni aveva ospitato campionati italiani e atleti di livello internazionale. Uno spazio che poi però dal 1993 rimase abbandonato, anche per la crisi del ciclismo su pista, fino alla decisione di abatterlo per lasciare il posto ad abitazioni, peraltro ancora lontane dal nascere vista la crisi del mercato immobiliare, con la conseguenza che da anni l'area versa nell'incuria e nell'abbandono. La riflessione che viene da fare, se confermata la voce sulla possibile nascita di un nuovo velodromo magari a pochi chilometri di distanza da quello abbattuto, è che saremmo di fronte all'ennesimo caso di irrazionalità e incapacità di pianificare uno sviluppo sostenibile del territorio sia da parte delle istituzioni politiche locali, sia da parte degli organi sportivi di livello nazionale (Federazione Ciclistica e Coni). Nel giro di pochi decenni, infatti, si è passati dalla decisione di ristrutturare il velodromo di Fornacette negli anni '70, poi a quella di abbandonarlo a se stesso negli anni '90, in seguito a quella di abatterlo negli anni Duemila, e infine oggi qualcuno pensa di

ricostruirne uno poco distante? Ha senso permettere la completa distruzione di una struttura di migliaia di metri quadri, senza ipotizzare al limite nessun tipo di ristrutturazione, se l'idea a pochi anni di distanza è quella di creare uno spazio molto simile in un Comune limitrofo? Credo che saremmo di fronte a un grande paradosso e all'ennesima dimostrazione dell'incapacità di prendere decisioni coerenti e durature da parte delle istituzioni italiane, che agiscono sempre più spesso con improvvisazione anziché con strategie di medio-lungo periodo. Considerando tutto questo, mi permetto di invitare il Comune eventualmente individuato per la nascita del nuovo velodromo a pretendere adeguate garanzie - da parte delle istituzioni sportive competenti - sulla reale intenzione di creare uno spazio che sia realmente utilizzato nel corso dei decenni e non si riduca a una delle tante grandi opere inutili che diventano spesso in pochi anni "cattedrali nel deserto". Lo consiglio inoltre di individuare un'area pubblica per la sua realizzazione, in modo che nessun privato possa trarre profitti da questa operazione o addirittura possa trovare il modo di speculare su un suo futuribile abbandono. Invito inoltre i suoi cittadini a vigilare attentamente affinché queste condizioni siano rispettate, in modo che il bene comune prevalga sugli interessi privati.

**Maurizio Ribechini**

ex consigliere comunale  
a Calcinaia dal 2004 al 2014



Dir. Resp.: Omar Monestier

STRUTTURE SPORTIVE

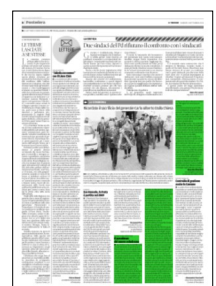
## Il paradosso del nuovo velodromo

■ La notizia sulla possibilità che prossimamente in provincia di Pisa sorga un nuovo velodromo - premesso che non sarebbe ancora stato individuato il comune nel quale questa nuova struttura potrebbe essere ubicata - rende opportune alcune considerazioni. Credo che sia doveroso ricordare il fatto che a Fornacette, nel comune di Calcinai, fino al 2009, ovvero solo sei anni fa, esisteva un velodromo di rilevanza nazionale: una struttura che nei decenni aveva ospitato campionati italiani e atleti di livello internazionale. Uno spazio che poi però dal 1993 rimase abbandonato, anche per la crisi del ciclismo su pista, fino alla decisione di abatterlo per lasciare il posto ad abitazioni, peraltro ancora lontane dal nascere vista la crisi del mercato immobiliare, con la conseguenza che da anni l'area versa nell'incuria e nell'abbandono. La riflessione che viene da fare, se confermata la voce sulla possibile nascita di un nuovo velodromo magari a pochi chilometri di distanza da quello abbattuto, è che saremmo di fronte all'ennesimo caso di irrazionalità e incapacità di pianificare uno sviluppo sostenibile del territorio sia da parte delle istituzioni politiche locali, sia da parte degli organi sportivi di livello nazionale (Federazione Ciclistica e Coni). Nel giro di pochi decenni, infatti, si è passati dalla decisione di ristrutturare il velodromo di Fornacette negli anni '70, poi a quella di abbandonarlo a se stesso negli anni '90, in seguito a quella di abatterlo negli anni Duemila, e

infine oggi qualcuno pensa di ricostruirne uno poco distante? Ha senso permettere la completa distruzione di una struttura di migliaia di metri quadri, senza ipotizzare al limite nessun tipo di ristrutturazione, se l'idea a pochi anni di distanza è quella di creare uno spazio molto simile in un Comune limitrofo? Credo che saremmo di fronte a un grande paradosso e all'ennesima dimostrazione dell'incapacità di prendere decisioni coerenti e durature da parte delle istituzioni italiane, che agiscono sempre più spesso con improvvisazione anziché con strategie di medio-lungo periodo. Considerando tutto questo, mi permetto di invitare il Comune eventualmente individuato per la nascita del nuovo velodromo a pretendere adeguate garanzie - da parte delle istituzioni sportive competenti - sulla reale intenzione di creare uno spazio che sia realmente utilizzato nel corso dei decenni e non si riduca a una delle tante grandi opere inutili che diventano spesso in pochi anni "cattedrali nel deserto". Lo consiglio inoltre di individuare un'area pubblica per la sua realizzazione, in modo che nessun privato possa trarre profitti da questa operazione o addirittura possa trovare il modo di speculare su un suo futuribile abbandono. Invito inoltre i suoi cittadini a vigilare attentamente affinché queste condizioni siano rispettate, in modo che il bene comune prevalga sugli interessi privati.

**Maurizio Ribechini**

ex consigliere comunale  
a Calcinai dal 2004 al 2014



# La Valdera va scoperta in mountain bike

## «La randonnée è un successo crescente»

*Il bilancio dell'evento organizzato dal circolo Galimberti*

**LO CHIAMANO** slow bike. Andare in bicicletta per ammirare paesaggi e borghi, godersi la natura, respirare l'aria buona delle colline o delle campagna lontano dai fumi delle città. Pontedera, grazie al gruppo sportivo Galimberti, è pioniera in Toscana e in Italia (insieme a Milano) della Randonnée in mountain bike. L'ultima edizione, la quarta, ha fatto registrare ben 253 partecipanti, iscritti con regolare certificato medico e affiliazione a una società o gruppo sportivo che, obbligatoriamente, comporta l'aver effettuato le visite di idoneità. Partenza da via Galimberti, dove si trova l'omonimo circolo, e via per le strade della Valdera e Alta Valdera fino a Castelfalfi nel comune di Montaione. Tre differenti percorsi: 40, 70 e 120 chilometri con otto ristori in agriturismi e ville, ingresso nel green del golf di Castelfalfi e nella tenuta della famiglia Lunelli di Terricciola dove viene coltivata l'uva per il pregiato spumante italiano Ferrari.

«**QUELLA** della Randonnée in mountain bike è una disciplina che sta prendendo sempre più piede – spiegano gli organizzatori del gruppo sportivo Galimberti – Un ciclismo diverso, turistico, di fatica ma slow. Una novità che sta portando ripercussioni molto positive su tutto il territorio, i paesi e le attività ricettive come gli agriturismi. Ringraziamo chi ci ha sostenuto e dato una mano, in parti-

### **PASSIONE**

**La vigilia ha visto un tour**

**tra le colline con la «nostra» guida Mario Mannucci**

colare il Gs Treggiaia, La Borra Bike e la polisportiva La Perla Razzi e Mozzi, le banche di Lajatico e di Pisa e Fornacette, la Ufo-Plast, la Pubblica Assistenza di Pontedera, la Protezione civile e il Radio Faro, senza dimenticare i volontari di Fornacette, coordinati da Paolo Paolicchi che hanno seguito la manifestazione a bordo di quad, le moto a quattro ruote.

Per l'edizione 2016 invitiamo i partecipanti che non sono iscritti ad alcuna società a presentarsi muniti di certificato medico. Altrimenti non possiamo iscrivervi. Le regole sono ferree».

**IL TURISMO** in Valdera, quindi, si fa anche in bicicletta. E anche per questo motivo, il giorno precedente la Randonnée, sabato 29 agosto, il Galimberti ha organizzato una gara cicloturistica culturale a Pontedera e Montecastello guidata dal nostro collega e appassionato di bici Mario Mannucci e dalla giovane Ventina Filidei. La gita in bici con visita culturale ha interessato Pontedera e il suo centro, con particolare riferimento alla piazza Curtatone, con alcuni cenni sulla nascita della città, i laghetti e la spiaggia di Pontedera e poi su nel borgo di Montecastello con sosta alla porta del castello, all'antica chiesa parrocchiale e al borgo che mantiene le caratteristiche storiche e architettoniche dell'origine.

**gabriele nuti**





**NEL VERDE** Un momento della manifestazione di domenica scorsa